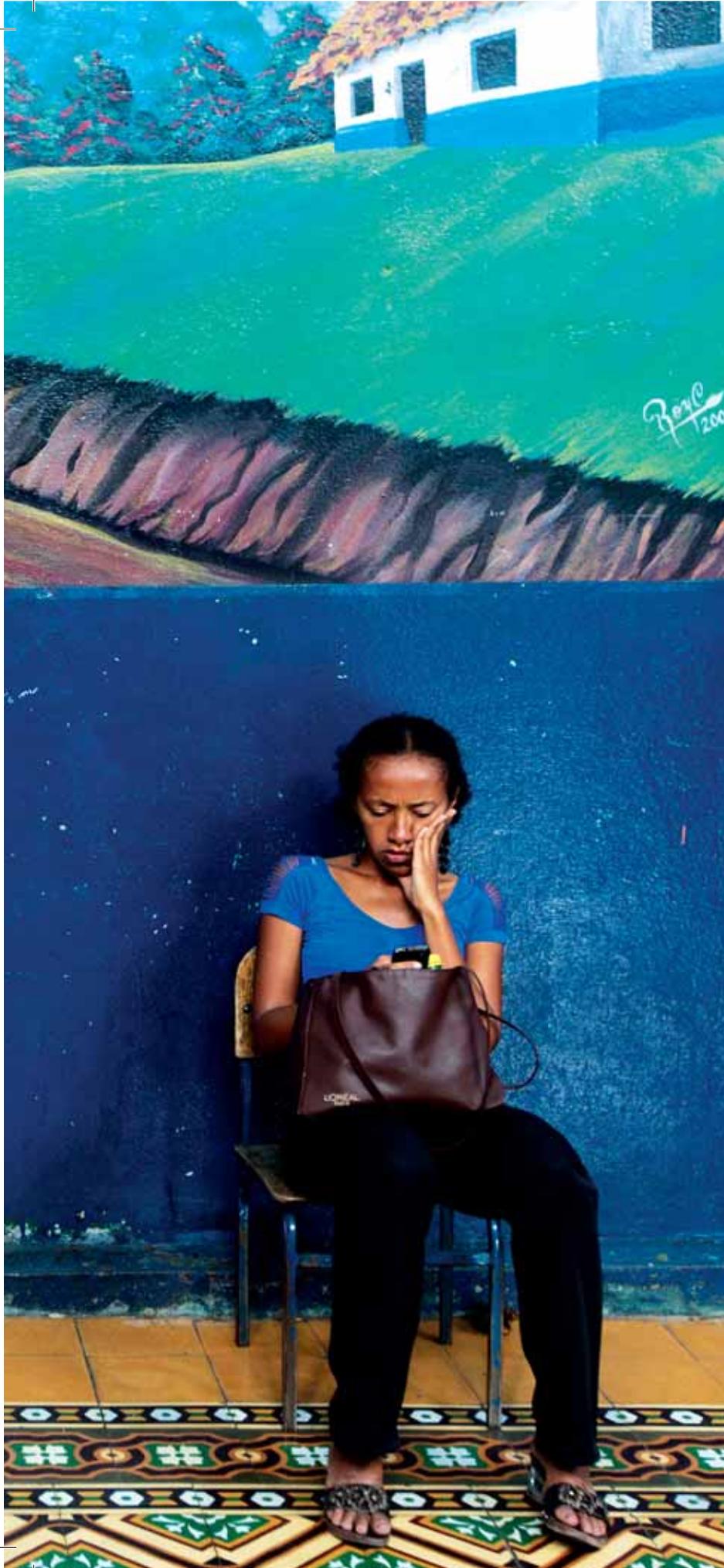


IL VOTO ELETTORALE INDICA
UNA SVOLTA AL CENTRO



Una donna è in attesa di votare nel seggio della scuola "Repubblica Argentina" nella città di San José, capitale del Costa Rica, dove, per la seconda volta nella storia del Paese centroamericano, nessun candidato raggiunge la soglia del 40 per cento, il minimo richiesto per essere eletti al primo turno. Tutti i partiti proponevano un cambio di direzione dopo due vittorie elettorali del Partito liberale nazionalista e con un Parlamento molto frammentato. Le conseguenze sono state una ridotta fiducia nel sistema politico e un alto astensionismo (32 per cento). A sorpresa i risultati hanno smentito i sondaggi e premiato uno dei meno favoriti, il candidato del Partido de acción ciudadana, Luis Guillermo Solis, che ha superato di un solo punto percentuale, con il 31 per cento, il candidato del partito al governo Johnny Araya, da tre mesi il grande favorito. Il Costa Rica ha così virato verso il centro ma, nonostante sia un Paese orgoglioso per le eccellenze nella sanità, nell'educazione, nelle garanzie dei diritti dei lavoratori, la disegualanza sociale è cresciuta nell'ultimo decennio più che negli altri Paesi dell'America Latina. Entrambi i candidati hanno promesso riforme fiscali per aumentare le entrate finanziarie dello Stato.

Filippo Casabianca